

REGIONE
TOSCANA



ALLEGATO 6

PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE

L.R. 12 GENNAIO 1994 N. 3 ART. 6 ter

PROPOSTA DI PIANO

RAPPORTO DI CONFORMAZIONE AL PIT-PPR

ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PIANO

DENOMINAZIONE

PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE

RIFERIMENTI NORMATIVI:

L.R. 12 GENNAIO 1994 N. 3 ART. 6 bis

ASSESSORE PROPONENTE:

STEFANIA SACCARDI

DIREZIONE GENERALE:

AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE

DIRIGENTE RESPONSABILE:

MARCO FERRETTI

SETTORE COMPETENTE:

ATTIVITÀ FAUNISTICO VENATORIA, PESCA IN MARE E RAPPORTI CON I GRUPPI DI AZIONE LOCALE DELLA PESCA (FLAGS). PESCA NELLE ACQUE INTERNE

GRUPPO DI LAVORO

RESPONSABILE: Marco Ferretti

COORDINATORE: Giorgia Romeo

PROGETTISTI: Paola Lippi, Maddalena Mattii, Giorgia Romeo

COMPONENTI GDL PFVR: Antonio Bertolucci, Guido Donnini, Roberto Errico, Sofia Fabbriciani, Marco Ferretti, Andrea Lenuzza, Paola Lippi, Rocco Lopresti, Massimo Machetti, Maddalena Mattii, Luca Mattioli, Vito Mazzarone, Federico Merli, Alberto Panicucci, Giorgia Romeo, Massimo Taddei.

COLLABORATORI:

Agnelli M.P., Bertagni G., Berti F., Bini A., Capecchi M., Frappi M.G., Genghi M.A., Giuliani G., Guffanti M., Guerrini A., Ingala A.M., Longhi S., Maccherini S., Magnani L., Menconi R., Muzzi R., Peruzzi L., Polvani F., Ravagni A., Rosa C.M., Rosati N., Rossi S., Sani N., Scotto M., Stacchini F.

Si ringraziano tutti gli altri colleghi per il supporto dato.

RAPPORTO DI CONFORMAZIONE AL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO (PIT-PPR)

Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT) è stato approvato con Deliberazione Consiglio regionale 27 marzo 2015, n. 37 e successivi aggiornamenti e integrazioni.

Il PIT è lo strumento regionale di pianificazione territoriale, che ha valore di piano paesaggistico ai sensi dell'art. 135 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004) e dell'art. 59 della L.R. 65/2014.

Il PIT è il piano di programmazione attraverso il quale la Regione Toscana stabilisce gli orientamenti per la pianificazione degli enti locali, le strategie per sviluppo territoriale dei sistemi metropolitani e delle città, dei sistemi locali e dei distretti produttivi, delle infrastrutture viarie principali, oltre alle azioni per la tutela e valorizzazione delle risorse essenziali, conformemente a quanto stabilito dalla Legge Regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio). Al piano si conformano le politiche regionali, i piani e programmi settoriali che producono effetti territoriali, gli strumenti di pianificazione territoriale e gli strumenti di pianificazione urbanistica. Il PIT è corredato da schede di approfondimento sugli ambiti paesaggistici e sugli obiettivi di qualità che costituiscono parte integrante del quadro normativo, definendo le azioni come guida agli strumenti di pianificazione territoriale.

Come noto, il Piano Paesaggistico, per legge e in quanto copianificato tra Stato e Regione, è sovraordinato agli strumenti di pianificazione non solo degli enti locali e di settore regionali, ma anche a strumenti di pianificazione di rilevanza statale e le sue prescrizioni sono poi direttamente cogenti anche per privati e aziende.

Il PIT con valenza di Piano Paesaggistico persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socio-economico sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, attraverso la riduzione dell'impegno di suolo, la conservazione, il recupero e la promozione degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale, manifatturiera, agricola e ambientale del territorio, dai quali dipende il valore del paesaggio toscano.

Gli obiettivi del PIT con valenza di Piano Paesaggistico si distinguono in tre metaobiettivi:

- Migliore conoscenza delle peculiarità identitarie che caratterizzano il territorio della regione Toscana, e del ruolo che i suoi paesaggi possono svolgere nelle politiche di sviluppo regionale.
- Maggior consapevolezza che una più strutturata attenzione al paesaggio può portare alla costruzione di politiche maggiormente integrate ai diversi livelli di governo.
- Rafforzamento del rapporto tra paesaggio e partecipazione, tra cura del paesaggio e cittadinanza attiva.

Questi metaobiettivi sono poi stati declinati in dieci obiettivi strategici:

1. Rappresentare e valorizzare la ricchezza del patrimonio paesaggistico e dei suoi elementi strutturanti a partire da uno sguardo capace di prendere in conto la "lunga durata" ("la Toscana è rimasta più che romana etrusca" S. Muratori, *Civiltà e territorio* 1967, 528-531); evitando il rischio di banalizzazione e omologazione della complessità dei paesaggi toscani in pochi stereotipi.
2. Trattare in modo sinergico e integrato i diversi elementi strutturanti del paesaggio: le componenti idrogeomorfologiche, ecologiche, insediative, rurali.
3. Perseguire la coerenza tra base geomorfologia e localizzazione, giacitura, forma e dimensione degli insediamenti.
4. Promuovere consapevolezza dell'importanza paesaggistica e ambientale delle grandi pianure alluvionali, finora prive di attenzione da parte del PIT e luoghi di massima concentrazione delle urbanizzazioni.

5. Diffondere il riconoscimento degli apporti dei diversi paesaggi non solo naturali ma anche rurali alla biodiversità, e migliorare la valenza ecosistemica del territorio regionale nel suo insieme.
6. Trattare il tema della misura e delle proporzioni degli insediamenti, valorizzando la complessità del sistema policentrico e promuovendo azioni per la riqualificazione delle urbanizzazioni contemporanee.
7. Assicurare coevoluzioni virtuose fra paesaggi rurali e attività agro-silvo-pastorali che vi insistono.
8. Garantire il carattere di bene comune del paesaggio toscano, e la fruizione collettiva dei diversi paesaggi della Toscana (accesso alla costa, ai fiumi, ai territori rurali).
9. Arricchire lo sguardo sul paesaggio: dalla conoscenza e tutela dei luoghi del Grand Tour alla messa in valore della molteplicità dei paesaggi percepibili dai diversi luoghi di attraversamento e permanenza.
10. Assicurare che le diverse scelte di trasformazioni del territorio e del paesaggio abbiano come supporto conoscenze, rappresentazioni e regole adeguate.

In particolare, nell'ambito del PIT con valenza di piano paesaggistico le finalità del PFVR si inseriscono principalmente nella disciplina dell'Invariante strutturale II "I caratteri ecologici del paesaggio", il cui obiettivo generale è l'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema.

Questa sezione del PIT si concentra sulla conservazione, valorizzazione degli ecosistemi presenti nel territorio toscano, includendo la Rete ecologica e le Aree di particolare interesse naturalistico. L'obiettivo principale è garantire la sostenibilità ambientale, proteggendo la biodiversità e promuovendo l'uso sostenibile delle risorse naturali. Questo include la gestione delle Aree protette, la tutela delle specie autoctone e la promozione di pratiche agricole e forestale che rispettino l'ambiente.

A livello regionale e di ambito, l'invariante ha individuato gli ecosistemi naturali, seminaturali o antropici quali principali morfotipi ecosistemici, descrivendone il contributo alla caratterizzazione dei paesaggi toscani, i valori naturalistici, le criticità e gli obiettivi di conservazione.

In particolare l'invariante è strutturata nei seguenti morfotipi ecosistemici:

- Ecosistemi forestali
- Ecosistemi agropastorali (anche in mosaici con habitat primari montani)
- Ecosistemi palustri e ripariali
- Ecosistemi costieri
- Ecosistemi rupestri e calanchivi
- Ecosistemi arbustivi e delle macchie.

Tra le principali criticità per gli ecosistemi forestali e agropastorali il PIT riporta l'elevato carico di ungulati selvatici, e in particolare di cervo, daino, capriolo e cinghiale nelle aree continentali, di cinghiale e muflone nell'Arcipelago toscano, che rappresentano da alcuni decenni una delle maggiori cause di danneggiamento del patrimonio agricolo-forestale. Nelle indicazioni per le azioni è riportata la riduzione del carico di ungulati e dei relativi impatti. Ciò è dettagliatamente citato in particolare tra le indicazioni per le azioni dei seguenti elementi della rete ecologica forestale:

- Nodo forestale primario
- Nodo forestale secondario
- Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati

- Matrice forestale ad elevata connettività
- e dei seguenti singoli elementi della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali:
- Nodo degli ecosistemi agropastorali
- Agroecosistema frammentato attivo e in abbandono con ricolonizzazione arborea/ arbustiva
- Agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/ arbustiva.

L'elevato carico di ungulati è indicata anche tra le concause della scarsa rinnovazione negli ecosistemi costieri sabbiosi caratterizzati da habitat dunali pinetati.

La problematica dell'eccessivo carico di ungulati è evidenziata anche nella disciplina a livello di ambito. Tra gli indirizzi per le politiche contenuti nelle venti "Schede degli ambiti di paesaggio", che costituiscono riferimento per l'elaborazione delle politiche di settore, si prevedono interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile con particolare riferimento agli ungulati al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali (nelle aree riferibili ai sistemi della Collina, Montagna, Dorsale, Margine).

Il PFVR promuove la riqualificazione ambientale in particolare attraverso interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici (p.es. gestione faunistica del margine del bosco e impianto di siepi) andando in tal senso a costituire un elemento di incidenza positiva sulle criticità di alcuni ecosistemi agropastorali caratterizzati da una riduzione o eliminazione degli elementi vegetali lineari o puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili)".

Nelle zone umide la diffusione di specie aliene, animali e vegetali, rappresenta una grave minaccia per gli ecosistemi palustri e per le importanti specie vegetali e animali, in grado di alterare velocemente gli assetti ambientali delle aree umide con modificazioni osservabili anche alla scala di paesaggio. Per la mitigazione degli impatti legati alla diffusione di specie aliene invasive è indicato il controllo/riduzione della presenza di specie aliene invasive.

E inoltre le finalità del PFVR si inseriscono anche nella disciplina dell'Invariante strutturale IV "I caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali". Questa sezione del PIT mira a descrivere e preservare le diverse tipologie di paesaggi rurali, analizzando i fattori geomorfologici, insediativi, naturalistici e culturali.

In particolare l'invariante è strutturata nei seguenti morfotipi :

1. morfotipo delle praterie e dei pascoli di alta montagna e di crinale
2. morfotipo delle praterie e dei pascoli di media montagna
3. morfotipo dei seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali
4. morfotipo dei seminativi semplificati in aree a bassa pressione insediativa
5. morfotipo dei seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale
6. morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle
7. morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle
8. morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica
9. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna
10. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di pianura e delle prime pendici collinari
11. morfotipo della viticoltura
12. morfotipo dell'olivicoltura
13. morfotipo dell'associazione tra seminativi e monoculture arboree
14. morfotipo dei seminativi arborati
15. morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto

16. morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina
17. morfotipo complesso del seminativo, oliveto e vigneto di pianura e delle prime pendici collinari
18. morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti
19. morfotipo del mosaico colturale e boscato
20. morfotipo del mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici colli- nari
21. morfotipo del mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna
22. morfotipo dell'ortoflorovivaismo
23. morfotipo delle aree agricole intercluse

Tra le principali criticità per il MORFOTIPO SEMINATIVI SEMPLIFICATI IN AREE A BASSA PRESSIONE INSEDIATIVA il PIT riporta la tendenza alla semplificazione della maglia agraria e, nei contesti più periferici, rischi di abbandono legati alla difficile accessibilità dei terreni e alla carenza di adeguati collegamenti infrastrutturali. Nelle indicazioni per le azioni è riportato il mantenimento della vegetazione e delle siepi che corredano i bordi dei campi svolgendo una funzione di strutturazione morfologica e percettiva, di diversificazione ecologica e di barriera frangivento per le colture; l'introduzione di nuovi elementi vegetali nei punti in cui la maglia agraria ne risulta maggiormente sprovvista, con indicazione per il MORFOTIPO 7 di orientarsi nella scelta di specie autoctone e tipicamente impiegate, a livello locale, nella costituzione di siepi e filari; la manutenzione, il recupero e il ripristino delle sistemazioni idraulico-agrarie presenti. Tali azioni sono principalmente richiamate per i MORFOTIPI 6, 9, 10, 12, 13, 19, 22 ed inoltre è richiamata anche la ricostituzione di fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua (per es. di vegetazione riparia) con funzioni di strutturazione morfologico-percettiva del paesaggio agrario e di miglioramento del livello di connettività ecologica;

Tra le azioni richiamate principalmente per il MORFOTIPO DEI SEMINATIVI DELLE AREE DI BONIFICA sono rilevanti:

la manutenzione della vegetazione di corredo della maglia agraria, che svolge una funzione di strutturazione morfologico-percettiva, di diversificazione ecologica e di barriera frangivento; la tutela delle aree boscate e a carattere di naturalità (zone umide, vegetazione riparia, boschetti planiziali) per il significativo ruolo di diversificazione paesaggistica e di connettività ecologica che svolgono in contesti fortemente antropizzati come quelli della bonifica;

Le indicazioni del PIT interagiscono con la scelta delle aree dove localizzare istituti di protezione ai sensi della 157/92 ai fini della gestione degli ungulati e suggeriscono le tipologie di interventi di miglioramento ambientale da preferire più appropriati in base alla localizzazione.

Dopo aver specificato gli elementi di particolare rilievo in termini di interazione tra PFVR e PIT, si riporta di seguito l'analisi della coerenza tra gli obiettivi generali del PFVR e quelli maggiormente sinergici del PIT tra quelli sopra riportati.

Obiettivi ambientali specifici	Componente ambientale	Rappresentare e valorizzare la ricchezza del patrimonio paesaggistico	Diffondere il riconoscimento degli apporti dei diversi paesaggi non solo naturali ma anche rurali alla biodiversità, e migliorare la valenza ecosistemica del territorio regionale nel suo insieme.	Assicurare coevoluzioni virtuose fra paesaggi rurali e attività agro-silvo-pastorali che vi insistono.	Garantire il carattere di bene comune del paesaggio toscano	Assicurare che le diverse scelte di trasformazioni del territorio e del paesaggio abbiano come supporto conoscenze, rappresentazioni e regole adeguate
<i>OG I – OS ANALISI DEGLI ISTITUTI FAUNISTICI PUBBLICI E PRIVATI E DELLA LORO FUNZIONALITA'</i>	Biodiversità Flora Fauna	0	0	0	0	0
<i>OG II – OS GESTIONE DELLA PICCOLA FAUNA STANZIALE</i>	Biodiversità Flora Fauna	0	++	++	++	0
<i>OG II – OS GESTIONE DEGLI UNGULATI</i>	Biodiversità Flora Fauna (Suolo) Paesaggio Beni materiali Salute umana	0	0	0	0	0
<i>OG II – OS GESTIONE E TUTELA DELLAVIFAUNA MIGRATORIA</i>	Biodiversità Flora Fauna Acqua	0	0	0	0	0
<i>OG II – OS SALVAGUARDIA DEGLI HABITAT E DELLA BIODIVERSITA' FAUNISTICA E AGRICOLA</i>	Biodiversità Flora Fauna	++	++	0	+	0
<i>OG II – OS CONSERVAZIONE DELLA FAUNA PROTETTA E PARTICOLARMENTE PROTETTA</i>	Biodiversità Flora Fauna	0	0	0	0	0
<i>OG III – OS SALVAGUARDIA DELLA SALUTE E SICUREZZA</i>	Salute umana Biodiversità Flora Fauna	0	0	0	0	++

Simbologia utilizzata: +++ Molto coerente; ++ Coerente; + Moderatamente coerente; 0 Nessuna correlazione